

nestmo di Camus, echeggia tra gli epittaffi greci con malinconia struggerne: «Non c'è nell'Ade la barca, non c'è il trapezista Carone... non c'è il cane Cerbero: ci siamo invece tutti quelli di qua e là, i morti, che diventiamo ossa, cenere, di altro non c'è una sola cosa... Non versare libagioni, non adorare con corone la stele: è pietra! Non accendere un fuoco: la spesa è inutile; se hai qualcosa, dammela finché sono in vita; bagnando la cenere, onerai solo fango, e il defunto non si dissenterà. Cenero lo sarò; e tu, ammucchiata la terra su questa di: "Quel che ero, quando non ero, ciò di nuovo diventi"».

La morale maiertulza di un liberio arriva da Roma, nel III o IV secolo dopo Cristo, quando - osservano le note - il messaggio cristiano già diffuso non cancellava i dubbi cari ad Orazio. E la tradizione ancestrale di consumare un pranzo sulla tomba del defunto, serio o nono giorno dal trapasso, viene letta, ma in contraddizione palese, perché pur negando l'aldilà il liberio manda al vtandane, fno a noi, un messaggio estremo. Chi leggerà questo libro magnifico, sarà dunque il commosso destinatario di quelle voci perdute, perché già il misterioso emittente di Propertio ci ammoniva: *Aliquid sunt Mater, «gli Dei dei morti, i Mani, qualcosa sono...»*

Facebook:riotta.it

eroc, suo partner, imparò la tecnica artistica e fu la prima donna a essere ammessa alla Société Nationale des Beaux-Arts.

Vide la luce a Roma, nel 1593, Aristemista Genetleschi che, stuprata da Agostino detto «lo smargiasso», fu perduto chiamata «puniana». Ma si liberò di ogni malinconia e si assicurò tanti guadagni dissacrando un'istituzione sacrosanta del «barocco femminile». La ritrattista Elisabeth Louise Vigée Le Brun scampò ad agguati e pericoli. Apprezzata dalla regina Maria Antonietta, infatti, rischiò la ghigliottina quando, in gita fuori città, sentì il rombo del cannone proveniente da Parigi, fra scoppia la rivoluzione francese. Fuggì a svob'asilo presso le altre corti d'Europa.

La Raay descrive con grande eleganza in che modo queste sei pitricitribulazioni e cossensuolini per entrare nel mondo dell'arte. Ma ci fa anche capire la loro grandezza: negli autoritratti e nei quadri dedicati a figure di donne diedero corpo e anima alle emozioni femminili in un modo che nessun pittore maschio avrebbe mai saputo eguagliare.

STORIA ANTICA / KYLE HARPER

## Quod non fecerunt barbari fecerunt batteri (e glaciazioni)

Dalle epidemie ai cambiamenti climatici, alla difficile amministrazione delle latrine: lo storico Kyle Harper racconta gli "altri" nemici che fecero cadere l'impero romano



GIORGIO IERANO

Tacito Cecilio Cipriano era un reitor pagano che aveva deciso di abbracciare la nuova religione di Cristo. Fu subito acclamato vescovo della sua città natale, Carthage e, dopo la sua morte, sarà fatto santo. Ma, nell'anno 251, Cipriano viveva ancora la realtà drammatica di un impero attraversato da lacerazioni e convulsioni di ogni genere. Tra queste, una terribile peste che dalle regioni interne dell'Africa si era diffusa in tutto il Mediterraneo, colpendo metropoli come Antiochia, Alessandria e la stessa Roma. I resoconti antichi descrivono un quadro castrorifico, parlano di case e città svuotate dalla pestilenza.

Qualcuno imputava l'epidemia proprio alla nuova e strana religione: sono i cristiani, si mormorava, a minare la salute dell'impero. Allora Cipriano scrive una lettera, indirizzata a un pagano, in cui spiega che i cristiani non hanno alcuna colpa. E' il mondo stesso, dice,

la salute, la devastazione che la peste opera in mezzo agli uomini». Non è colpa dei cristiani ma, anzi, il segno che, come annunciavano le profezie, il Giorno del Giudizio si avvicina.

La voce di Cipriano è tra le prime a esprimersi sul tema del declino e della caduta dell'impero romano. Problema secolare, sul quale sono fiorite moltissime e spesso stravaganti risposte. Lo sto-

Gli agenti patogeni viaggiano con gli animali feroci per il Colosseo

rico stanzinatore Kyle Harper ne conta ben 210. Ma, con questo libro *Il destino di Roma*, non intende aggiungere la 211esima. Anzi, prova a guardare le cose da una prospettiva diversa. Più ampia, perché abbraccia non solo la storia umana ma anche le trasformazioni dell'ambiente naturale e i mutamenti climatici globali. E più pterica, anzi microscopica, perché si concentra su

re bizzarra ma forse è più realistica di quella che si limita a contemplare i marmi e gli splendori dell'Urbe.

Anche i cambiamenti climatici, problema oggi assai discusso, avrebbero afflitto già il mondo antico. Secondo i dati raccolti da Harper, l'espansione del dominio romano coincide con un optimum climatico, caratterizzato da temperature alte e stabili, che «trasformò le terre governate da Roma in una gigantesca terra». Ma dal II secolo d. C. sarebbe subentrata una fase di clima più freddo e instabile, culminata poi in una piccola glaciazione.

In fondo, le stesse parole apocalittiche di Cipriano potrebbero essere lette attraverso la chiave mutamenti climatici: «Il sole al tramonto tradita i suoi raggi con minore splendore e minore calore. La sorge, che prima scorgeva abbondantemente con gorgogliante corrente, fa a malincuore sgorgare poche gocce».

Clima a parte, è certo che

Nell'Urbe ogni giorno si producevano «45 tonnellate di escrementi umani»

varie epidemie hanno inflitto sull'impero, almeno a partire dalla «peste antoniniana» scoppiata nel 165, al tempo di Marco Aurelio. E' probabile si trattasse di vaiolo e le fonti antiche parlano di intere città spopolate dalla pestilenza. Già lo storico oisocenesco Barthold Georg Niebuhr scriveva che «il mondo antico non si è mai ripreso dal colpo inflitto dalla peste che lo ha visitato durante il regno di Marco Aurelio».

Resta ovvio che non ha molto senso parlare di una decadenza durata secoli (l'impero romano cadrà davvero solo nel 1453, quando i turchi prenderanno Costantinopoli). Ma forse, accanto alle orde dei barbari, anche i microbi e i germi hanno contribuito a determinare il destino di Roma.



Kyle Harper «Il destino di Roma. Clima, epidemie e la fine di un impero» Einaudi pp. 520, € 34